I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA VALLE D'ANDORA

MELODRAMMA SEMISERIO

VALLE D'ANDORA

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

DI

GIORGIO GIACHETTI

posto in musica dal maestro

ANTONIO CAGNONI

DA RAPPRESENTARSI

nell'I. R. Teatro alla Canobbiana

la Primavera del 1851.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Per brevità si omettono le scene VI e VII
dell'atto primo
ed il terzo atto incomincierà dalla scena VI.

PERSONAGGI	ATTORI
STEFANIO, giovine cacciatore de' Pirenei . .	sig. GIUSEPPE TAMARO
SATURNINO, guarda-pesca .	sig. ANTONIO BENCIOLINI
GIOCONDO, capitano di recluta della milizia francese . . .	sig. CESARE SOARES
GIACOMO; vecchio contadino, ex-militare.	sig. GAETANO FIORI
UN SERGENTE	sig. N. N.
IL SINDACO della Valle d'Andora	sig. NAPOLEONE MARCONI
TERESA, affittajuola della valle d'Andora	sig.ª TERESA ZANCHI
ROSA, serva in casa di Teresa	sig.ª MADDALENA OLIVI
GIORGINA, ricca ereditiera, cugina di Stefanio	sig.ª MARIETTA ALLIEVI

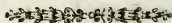
CORI E COMPARSE

Contadini d'ambo i sessi - Magistrati - Soldati.

Il virgolato si omette.

La scena ha luogo sotto il regno di Luigi XIV nella valle d'Andora, in mezzo ai Pirenei, sulle frontiere della Francia e della Spagna.

Le scene sono del signor CARLO FONTANA.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un luogo pittoresco de' Pirenei nella valle d' Andora. Sul davanti della scena una vasta tettoia congiunge diversi fabbricati della possessione di Teresa. A destra dell'attore l'ingresso della casa; a sinistra le dipendenze. La corte è guernita di fiori e di stromenti aratorj.

CONTADINI d'ambo i sessi che si dispongono per andare a mietere. TERESA e GIORGINA distribuisono loro del vino.

Coro — Già le spiche d'ogni intorno
Va indorando il sol cocente;
Della messe è sorto il giorno,
Lieto esulta, o mietitor!
Più di starti neghittoso
Il dover non ti consente;
Vanne, mieti, e avrai riposo
Fra le braccia dell' amor.

Ter. e Gior. — Su, bevete - e sentirete
Raddoppiarsi in voi l' ardor.

SCENA II.

SATURNINO e detti.

Sat. — Oh sventura! ahimè! piangetene. (*di dentro*)
Coro — Saturnino!
Sat. — Sì, son io... (*entrando affannato*)
Ah! una pessima notizia
Qui guidato ha il passo mio.
Coro — Via, sentiam.
Sat. — Darete in lagrime
Quando a voi la narrerò.

CORO Un incendio forse?

SAT. Peggio!

CORO Qualche furto?

SAT. No, no, no.
D'una leva, amici, trattasi
Di color che son zitelli...

TER. e GIOR. Ah! ah! ah! (*ridendo*)

SAT. Dei più bei giovani!
Ed ahimè! son io fra quelli.

TER. e GIOR. Questo è tutto?

SAT. E che! Non sembravi?
Mi potrebbero ammazzar.

CORO Ma coperto il crin di gloria
V'è pur dato ritornar.

SAT. No, no, voglio prender moglie...
Che ne dite, o mia vezzosa? (*a Teresa*)

TER. Buon padrone! (*senza badargli*)

SAT. E voi, bell'angelo, (*a Gior.*)
Fresca al pari d'una rosa?

GIOR. Fate pur. (*volgendogli le spalle*)

SAT. Son bello e giovine,
Tutto foco e tutto amor...

TER. e GIOR. Il timor l'ha reso tenero.

SAT. Io non so che sia timor.

SCENA III.

GIACOMO e detti.

GIA. (*di dentro*) Ragazze, giovani,
A me venite,
E il vecchio povero
Attenti udite;
Egli l'oroscopo
A voi dirà.

CORO Oh! bravo Giacomo,
Venite qua. (*entra Giacomo*)

GIA. È falso;
Tu ti aggirasti in traccia
Del vago cacciator.
ROSA (*vergognosa*) Come sapete?
GIA. Nulla m' è ignoto, il sai.
ROSA Mi sgriderete?
GIA. Perchè l' ami? No, no, ma perchè mênti.
ROSA Sola, senza parenti... (*confusa*)
E povera, capisco, io non dovrei...
GIA. Povera? Tu nol sei;
Tre mila lire hai tu depositate
Alla città, frutto de' miei risparmi.
ROSA Fia ver? Dunque sposarmi (*con gioia*)
Potrò a Stefanio?
GIA. Adagio! Due rivali
Hai tu.
ROSA Che ascolto! E sono?
GIA. Una è Giorgina,
La ricca ereditiera, e a lui cugina;
Ma questa non t' adombri, essa è civetta
E sol crede d' amarlo.
ROSA E l' altra?
GIA. L' altra
È la vezzosa e scaltra
Padrona tua.
ROSA Teresa?
GIA. Per l' appunto.
Di questa temer dêi; ricca e avvenente,
All' età sua l' amore
È saldo e forte.
ROSA Oh cielo!
GIA. Ma fa core;
Io per te veglierò...
ROSA Zitto! essa viene.

SCENA VI.

TERESA e detti.

TER. Voi qui! che fate? Ebbene, (*a Rosa*)
Si lavora così? Vagar pei campi
Cogliendo fiori, ecco il pensiero vostro!
Questo, orsù! non mi piace,
Ed io saprò...

SCENA VII.

STEFANIO dalla collina e detti,

STEF. Pace, o Teresa, pace!
Mal s'addice l'ira in volto
D'avvenente crëatura;
Core, labbro aver disciolto
Sempre deve alla bontà.
Non è ver? – L'età matura (*a Gia.*)
Eco al certo a me farà.
» No, giammai tra voi, mie belle,
» Di rancor non sia cagione;
» Che vostr'alme son sorelle
» Per virtude e per candor.
ROSA, GIA. e TER. (La sua voce oh! qual compone
Dolce calma ad essa in / nel mio cor...)
TER. Mercè vostra tutto obblio.
STEF. Vi son grato.
TER. Duolmi solo
Che tra poco ahi! forse addio
Voi darete a questo suolo...
GIA. Sì, una leva è decretata.
STEF. Ciel, che ascolto!
ROSA (Ahi sventurata!)
TER., GIA. E sottrarvi amica sorte
Alla legge sol potrà.
STEF. Oh mia madre! A te la morte
Questa nuova arrecherà.

a 4.

STEF. Come vivrà la misera
Senza di me la vita?
Chi fia che resti a porgere
A' suoi tard' anni aita?
Ah! che il pensiero orribile
Non so sfidare ancor.

GIA. Del tuo bel core o giovine,
Tutte le pene io sento;
Lasciar chi s' ama immagino
Qual sia crudel tormento!
Ma v'è nel ciel pei miseri
Un Dio consolator.

ROSA *e* TER. (Solo all'idea ch' ei movere
Debba da me lontano,
L' affanno mio nascondere
Sento che cerco invano;
Ei di quest'alma è l' anima,
La vita del mio cor.)

TER. Ma v'è un mezzo di salvarvi.
ROSA Come?
STEF. Quale? non comprendo...
TER. Consentendo ad ammogliarvi.
GIA. Senza dubbio.
ROSA (Ahimè! che intendo!)
STEF. Ma di me chi vorrà mai
Sventurato cacciator?
TER., ROSA *e* GIA. Oh! più d' una lieta assai
Vi darebbe e mano e cor.
GIA. Sì, gli è ver, ma a lui s' addice
Una giovane innocente, (*fissando Ter.*)
Buona, saggia, che felice
Possa farlo.
STEF. Oh! certamente.
GIA. Che a lui tutto possa dire
Senza aver di che arrossire. (*come sopra*)
TER. (Oh dispetto! il mio mistero

Ei saprebbe?)

GIA. Non è vero? (*si ode in lontananza*

ROSA Quale suono! *il suono d'una marcia militare*)

GIA. Ecco i soldati
Per la leva qui mandati.

STEF. Là sul colle ad accertarmi
Se son essi io volerò.

ROSA e TER. (Ah! se osassi palesarmi...
Ma coraggio ahimè! non ho.)

a 4

STEF., ROSA, Che un falso allarme sia
TER., GIA. Deh! faccia Iddio possente;
Che sol di nostra mente
Sia sogno menzogner.
Quest' / Quell' alma non sapria
Piegarsi al suo dover. (*Stef. parte*)

SCENA VIII.

ROSA, TERESA e GIACOMO.

GIA. Alla città ne vado, e la tua dote (*a Ros.*)
Saprò recarti io tosto. (*parte*)

ROS. (Oh gioia!)

TER. (È il solo mezzo; ad ogni costo
Quell'atto mi fa d'uopo che allo sguardo
Di Stefanio, di tutti
Sol può giustificarmi.)
Rosa, m'udite: io deggio ora recarmi
Al vicin borgo. Ove in assenza mia
Venisse l'esattore, nel mio scrigno
Tre mila lire in oro troverete,
Che a lui rimetterete. (*porgendole alcune chiavi*)
Entrate adesso in casa, e sorvegliate
Agli interessi miei.

ROSA Non dubitate. (*Rosa entra in casa; Teresa parte pel fondo. - Si ode di nuovo, ma in maggior vicinanza la marcia*)

SCENA IX.

Accorrono da varie parti i Contadini e le Contadine; SATURNINO è fra loro.

CORO Che sien essi?
SAT. Pur troppo son essi!
CORO Presto, presto, corriamo a veder.
SAT. (Oh! una moglie trovare potessi...
Per fuggire dell'armi al mestier.)
CORO Vedi, vedi che bella figura
Fanno tutti vestiti così!
SAT. (A me invece fan l'armi paura!)
CORO Ah! s'appressano.
SAT. (È fatta! son qui.)

SCENA X.

Il capitano GIOCONDO, seguito da una squadra di soldati, alla cui testa è il SERGENTE. Essi entrano preceduti da un Tamburo, e si schierano da una parte. Il CORO e SATURNINO si mantengono dalla parte opposta.

GIOC. Ecco, o mie belle Veneri, (*alle contadine*)
Marte che a voi sen viene,
Deh! quelle luci volgere
Vogliate a me serene;
Che, fra le dee, la tenera
Regina dell'amore
Fu quella che il mio core
Mai sempre idolatrò.
CORO e SAT. (Che dice? Parla in arabo?
Comprenderlo non so.
GIOC. E voi, che in volto un'aria (*ai contadini*)
Guerresca dimostrate,
Dei lauri, che v'attendono,
In cor vi rallegrate;
Se non v'è rotto il cranio
Sul campo della gloria,

Udrete che la storia
Di voi favellerà.

CORO e SAT. (Saremmo a lui gratissimi,
Se andasse via di qua.)

SAT. Ma voi chi siete, in grazia?
Scusate...

GIOC. Oh! vi perdono.
La più possente immagine
Qui della legge io sono;
E di voi altri, dodici
Ne condurrò con me.
Ma ciò non basta; uditemi.

SAT. (Oh! n'ho anche troppo, ahimè!)

GIOC. Io Giocondo son nomato,
Di recluta capitano,
Da vicino accarezzato,
Chiesto e pianto da lontano;
Non v'ha bella che, in vedermi,
Non aneli a possedermi,
E in mercè del mio bel viso,
Dello sguardo e del sorriso,
Detto sono l'avvenente,
Delle donne il rubacor.
Ma se, in pace, al sentimento
Dell'amor mi do' talora,
Là, fra l'armi, nel cimento
Sono un orso e peggio ancora;
Colla morte scherzo e rido,
Palle e bombe allegro sfido,
Quanti a me si fanno avanti
Io li infilzo tutti quanti,
E qual rapido torrente,
Tutto atterra il mio furor.

CORO e SAT. (S'egli è prode solamente
Come è bello dell'aspetto,
Io gli dico tondo e schietto
Che non credo al suo valor.)

GIOC. Ehi! sergente, preparatevi..
L'estrazione incominciamo.
(*il sergente cava di tasca un foglio e riconosce se vi sono tutti*)
SAT. E se tutti non vi fossero?
GIOC. Noi per essi la facciamo.
SAT. (Non v'è caso.)

SCENA XI.

STEFANIO, dalla collina, ROSA, dalla casa, e detti.

CORO Ecco Stefanio!
GIOC. Bel guerriero!
ROSA (Ah! che sarà?)
SER. Vi son tutti.
SAT. E l'urna? Ditemi...
GIOC. L'urna, amico, eccola qua.
(*prendendo il cappello del sergente e mettendovi i biglietti*)
A voi dunque!
(*ad uno del Coro, mostrandogli il cappello del sergente. Il contadino si avanza ed estrae un biglietto; e quindi, a richiesta di Giocondo, si avanzano tutti gli altri contadini e tirano*)
Bianco!
CORO È libero.
GIOC. Ora a un altro. – È nero! - Attento!
Quando è nero, prrrran...
(*fa cenno al tamburo di suonare*)
Bravissimo! -
Nero. - Bianco.
CORO DI DONNE Oh mio contento!
GIOC. Nero – Nero – A voi, bel giovine! (*a Sat.*)
SAT. (*tremante*) Ah! non posso...
GIOC. Avanti!
SAT. Io manco!
GIOC. Via, da bravo! su spicciatevi.
SAT. (*tirando*) Non ci vedo... è nero?
CORO È bianco!
SAT. Bianco proprio! Bianco! Oh giubilo!
Ah! un abbraccio vi vuo' dar. (*abbr. Gioc.*)

GIOC. State indietro... mille grazie!
Mi volete soffocar. -
L'estrazione si prosegua -
(*I contadini proseguono a tirare*)
Bianco - Nero.

CORO DI DONNE Ah! disgraziato.

GIOC. Nero - Nero - Su, coraggio!
Bianco - Nero - Ci è cascato.
Nero - Nero - A meraviglia!
Nero ancora - Adesso a voi. (*a Stefanio*)

ROSA (Giusto cielo, deh! proteggilo). (*Stef. tira*)

GIOC. Nero - Bravo! egli è con noi.

ROSA (Oh dolor!)

GIOC. Completo è il numero.

STEF. Ah! la sorte mi tradì.

GIOC. Ehi! guerrieri, attenti all'ordine!
Fra mezz'ora tutti qui.

TUTTI.

GIOC. Ve' che bella compagnia
Di soldati ho reclutato!
Quanti prodi in grazia mia
Fra brev'ora avrà lo stato!
Alti e belli tutti sono
Quasi, quasi al par di me.

STEF. (Ch'io li segua mai non fia
Fin che un'arma avrò da lato;
A mia madre, ahimè! saria
Preparar l'estremo fato...
Ch'io la lasci in abbandono
Si pretende invan da me.)

ROSA. (Ah! di me, di me che fia,
S'egli parte e va soldato?
Senza lui la vita mia
Sarà un peso detestato!
Io deserta in terra sono,
Più conforto a me non v'è).

SAT. Ti ringrazio, o stella mia,
Che da lor m' hai liberato!
Vo' cantar dall' allegria
Fin che resti senza fiato.
Del tamburo adesso il suono
Più antipatico non m' è.

CORO Lieta o mesta, buona o ria,
Or la sorte ha pronunciato;
Pianto o prego più non fia
Che distrugga quel che è stato.
Gloria ai prodi! ascritti ei sono
A salvar la patria e il re.

(*tutti partono*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Collina praticabile nella valle d'Andora.
A destra la porta principale dell'abitazione di Teresa.

GIOCONDO, il SERGENTE e ROSA dalla casa.

GIOC. Sergente udite: ove de' nostri eroi
Talun vi fosse che restar bramasse
Nel suol natio, sborsando mille lire,
Fia dichiarato esente. (*Il Sergente parte*)
ROSA (Che dice mai!)
GIOC. Vogliamo fedelmente
Allo stato servir; danaro od uomini...
Fanno entrambi al bisogno. (*avviandosi*)
ROSA Perdonate, signor... (*trattenendolo*)
GIOC. Oh! nulla, nulla...
Io son qui tutto cor, bella fanciulla.
ROSA Voi diceste?...
GIOC. Che mediante
Mille lire...
ROSA Si potria...
GIOC. Trattenervi qui l'amante.
ROSA Oh! (*con vergogna*)
GIOC. Il fratello... in somma, via
Il cugino, il fidanzato...
Tralasciam la qualità.
ROSA Esso meco fu allevato...
GIOC. Oh! un amico allor sarà.
ROSA Sì, un amico mio diletto
Che vicino ognor vorrei...
GIOC. Un amico? Oh! parlo schietto,
Io quel posto piglierei...
ROSA Tutto, ah! tutto per salvarlo
Quanto è d'uopo saprò far.

Gioc. Per mezz'ora a rimpiazzarlo
Io davver vorrei provar.
Rosa Deh! signore, lo salvate...
Gioc. Volontieri.
Rosa Oh mio contento!
Gioc. Mille lire sol vogliate
Qua contarmi sul momento.
Rosa Ora?
Gioc. Adesso, o mia delizia.
Rosa Io doman ve le darò.
Gioc. Oh! in amore ed in milizia
Giammai credito non fo.

a 2.

Rosa Deh! per pietade attendere
Vogliate un giorno ancora,
Quest' infelice in lagrime
Dal vostro cor l'implora;
Io vi darò, credetemi,
Quanto da voi si chiede,
Ne impegno la mia fede,
Lo giuro sull'onor.
Gioc. Davver, mia bella silfide,
Mi sento intenerire!
Ma, invece delle lagrime,
Vorrei le mille lire;
Tal è la legge rigida
Dei figli di Bellona,
Nè tosto si perdona
Al vile trasgressor.
Rosa Me infelice!
Gioc. Fra mezz'ora,
Se non giunge un contr' avviso,
Noi partiamo.
Rosa E allora?
Gioc. Allora
Verrà meco il bel Narciso.
Rosa E s' ei manca?

Gioc. È disertore;
Quattro palle in fronte avrà!
Rosa (Ah! non regge questo core...)
Un istante! *(entra in casa, indi ritorna)*
Gioc. Attendo qua.
Quanta grazia! quanto è bella
Con quell' aria addolorata!
Vedi un po' la bricconcella
Come è cotta, innamorata!
Questa Jole, o capitano,
Che boccon saria per te!
Rosa (Ciel, che fo!) *(con una borsa in mano)*
Gioc. (Cospetto! In mano
Ha una borsa - Poverina!
Si vergogna... Oh! s'avvicina...
Siamo al buono!) Ebben che c'è?
a 2.
Rosa Ecco l'oro che chiesto m'avete, *(porgendogli la borsa)*
Ma Stefanio deh! salvo rendete;
E il mistero, ven prego, celato
Nel profondo vi resti del cor.
(Ch'io lo salvi, ch'ei viva al mio lato,
E del fato disprezzo il rigor.)
Gioc. Mia vezzosa, tranquilla vi state,
Più per esso timor non abbiate;
A voi tolto Stefanio non fia,
Nè il secreto uscirammi dal cor.
(Purchè in me, come adesso, mi sia,
Che non parli di Bacco il liquor.) *(Gioc. parte, Rosa entra in casa)*

SCENA II.

TERESA dalla collina, indi ROSA dalla casa.

Ter. Quell'atto alfin rinvenni
Ch'io bramava, e che sol potrà le accuse
Far tacer della gente ed i sarcasmi.
Or son tranquilla.

Rosa (*senza vedere Teresa*) (E Giacomo non giunge!
Oh quale affanno!)
Ter. (*andandole incontro*) Ebbene?
Rosa Ah! (*con spavento*)
Ter. Che! Vi fo paura? - Venne alcuno?
Rosa No... signora...
Ter. Le chiavi.
Rosa Io?... Non so nulla...
Ter. (*prendendo le chiavi dalla cintura di Rosa*)
Eccole qua! - Sempre la testa al vento! (*entra in casa*)

SCENA III.

ROSA, indi GIACOMO dalla collina.

Rosa Ah! moro di spavento...
Che fia di me, se Giacomo
A giungere più tarda! Oh! sulla fronte
Parmi d'aver il mio delitto impresso.
Ma chi vien?... non m'inganno... Oh gioia! è desso!
Ebben, la dote, Giacomo, (*correndogli incontro*)
Recaste a me?
Gia. (Gran Dio!)
Rosa Deh! tosto a me porgetela,
Ven prego, padre mio...
Quell'oro indispensabile
Divenne omai per me.
Gia. (Che faccio?)
Rosa Ov'è?
Gia. (*nella massima confusione*) Mia figlia...
Rosa Ebben, la dote ov'è?
a 2
Gia. (Come a quel cor sì candido
Svelar mai posso il vero?
Solo all'idea d'affliggerla
Si perde il mio pensiero;
E vacillante e trepido
In faccia a lei mi sto.)

ROSA Padre... perchè in silenzio
D'innanzi a me vi state?
Che avvenne? Deh! quest'anima?
Di tormentar cessate;
Troppo son io già misera,
Soffrir dippiù non so.
Ah! per pietà, toglietemi
Da quest'affanno... dite:
Ov' è il danaro?

GIA. Ah! piangere
Dovrai...

ROSA Deh! proseguite....

GIA. Fidato ad uom l' avea
Che amico a me credea...

ROSA Ebbene?

GIA. Ebbene... ah! sappilo,
Il perfido fuggì!

ROSA Cielo! che ascolto! (*disperatamente*)

GIÀ. Ah! calmati,
Non t' affannar così.

a 2.

ROSA Son perduta! A me non resta
Che la morte per conforto...
Chi pietoso a me l' appresta,
Chi mi toglie al mio dolor?
Ah! lo strazio ch' io sopporto
D'ogni morte è assai peggior.

GIA. Quali accenti forsennati
Dal tuo labbro udir degg'io!
Dimmi ah! dimmi che dettati
Ei non sono dal tuo cor.
Sciagurata! insulti a Dio
Coll' insano tuo dolor. (*Rosa vorrebbe partire*)

GIA. Figlia, t'arresta, e la cagion mi svela
Che a favellar di morte
Ora ti spinse.

ROSA Ah! son perduta.

GIA. Come!
Perchè povera sei?
ROSA No, padre mio...
Tutto sappiate... oh Dio! (*vedendo Stefanio che giunge*)
Stefanio! (Ah! la mia colpa a lui d'innante
Palesar non potrei). (*per fuggire*)

SCENA IV.

STEFANIO e detti.

STEF. M' odi un istante;
Io più non parto, il sai, libero sono:
Una pietosa mano
Salvo m' ha reso.
ROSA (Io tremo!)
STEF. Il capitano
Tacermi volle il nome, e sol mi disse
Ch' ei t' era noto.
ROSA (Ah! che rispondo?)
STEF. Parla...
GIA. Perchè tacer?
STEF. Il nome suo deh! svelami...
ROSA Chi vi salvò? (*tremante*)
STEF. Chi fu?
ROSA (*con esitanza*) ......Vostra cugina.
GIOC. Dessa!
STEF. Fia ver? Giorgina!
GIA. Ella t' ama.
STEF. Ah pur troppo! ed io dovrei
Grato offrirle in mercè la destra mia.
ROSA (Me infelice!)
STEF. Ma no, giammai non fia.
A te, o Rosa, a te, bell'angelo,
Io donai gli affetti miei.
ROSA (Giusto ciel!)
STEF. Ed or più vivere
Di te privo non saprei.

GIA. (Or comprendo della misera
Qual si fosse il rio terror.)
STEF. Ma tu tremi!
GIA. Rosa, allegrati...
Egli t'ama.
ROSA (Oh mio dolor!)
STEF. Non rispondi?
ROSA È vano!
GIA. Spiegati.
ROSA Di tal sorte indegna io sono.
STEF. Qual favella!
GIA. Io raccapriccio!
STEF. Del mio cor tu sprezzi il dono?
ROSA Io sprezzarlo? Ah! no, Stefanio,
Ma tal ben per me non è.
STEF. e GIA. Chi gli affetti di quell'anima,
Chi mutare mai potè?
STEF. Va, crudel! Quand'io dimentico
Pel tuo core il dover mio,
Tu coraggio hai di respingere
La mia destra!
ROSA Ah! taci... (Oh Dio!
Più non reggo al fiero strazio,
Il dolor m'ucciderà.)
STEF. e GIA. Svela almen l'arcano orribile,
Deh! favella per pietà.
STEF. Rosa!
GIA. Figlia!
ROSA Ah! più non restami
Che morir!

SCENA V.

SATURNINO e GIOCONDO dalla sinistra, indi GIORGINA ed alcuni contadini dalla collina, poscia TERESA, dalla casa, preceduta da alcuni suoi famigliari, e detti.

SAT. Allegramente!
GIOC. Che buon vino!

STEF., GIOC. *(a Rosa)* Parla...
ROSA Ah! fuggasi
Dal cospetto della gente. *(per fuggire)*
I FAM. Ferma, ferma! *(trattenendola)*
TER. *(di dentro)* Al furto!
GIOC. e SAT. Oh diavolo!
GIA. e STEF. Come! Un furto?
CORO Quale orror!
TER. *(uscendo)*
Trattenete la colpevole! *(accennando Rosa)*
TUTTI Rosa?
TER. Dessa.
ROSA (Oh mio rossor!)

TUTTI.

STEF. e GIA. (Al vile oltraggio,
Al rio sospetto,
Di sdegno un fremito
M'invade il petto!
Come quel core,
Fior di candore,
Suppor colpevole
Giammai si può?)
ROSA (A tutti ascondermi
Potessi almeno!
Tornar qual atomo
Al nulla in seno!
Qualunque morte
Della mia sorte
Minor supplizio
La chiamerò.)
GIOC. (Veh! con quell'aria
Da tortorella,
D'arpa dilettasi
La bricconcella;
Ma ad un guerriero,
Fuorchè il pensiero,

Un ladro femmina
Rubar non può.)

TER., GIOR., SAT. e CORO (Chi mai quell'anima
Creduto avria
Capace a compiere
Opra sì ria?
Il suo spavento,
Il turbamento
Essa reprimere,
Celar non può.)

GIA. La mia Rosa... essa colpevole?
Mia signora, voi mentite.

STEF. No, quel cor non può commettere
Tal viltade.

TER. Ebben, m'udite:
Io, di casa allontanandomi,
Ne fidai lo scrigno a lei...

ROSA (Cielo!)

STEF. e GIA. Ed or?

TER. Ed or vi mancano
Mille lire!

ROSA (Ah! mi perdei.)

TER. Chi mai dunque, rispondetemi,
Le ha potute a me involar?

GIOC. (Ed io so dove n'andarono,
Ma gli è meglio non parlar.)

GIA. Deh! favella. (*a Rosa*)

STEF. Ah! sì, difenditi.

GIA. Onta a lei che t'ha oltraggiata!

CORO Ti discolpa.

ROSA Che rispondere
Mai vi posso!

TER. e CORO Ah sciagurata!

STEF. Un accento sol pronunzia

ROSA Non mi lice.

TUTTI Come?

ROSA Ah! no.

Coro Dunque rea tu sei?
Rosa Lasciatemi!
Gia. (Saria vero?)
Rosa Ah! ne morrò.
(gettandosi fra le braccia di Giacomo)

Tutti.

Ter., Gior. *e* Coro
Vanne, indegna, va, fuggi, per sempre
Dei viventi allo sguardo ti cela!
Prega il cielo che un giorno di tempre
Mente e core ti voglia mutar.
Gia. Vieni, ah! vieni, infelice, al mio seno,
Le tue pene a chi t'ama disvela;
Tuoni il cielo, o risplenda sereno,
Sempre teco, mia figlia, vo' star.
Stef. Deh! se pur non sei priva di core,
Quest' arcano funesto rivela;
Non lasciar che per sempre l' onore
Un istante ti possa involar.
Rosa Ah! l' affanno mi toglie il respiro,
Fosca nube lo sguardo mi vela...
Più non reggo... vacillo... deliro...
Dall' angoscia mi sento mancar!
Gioc. (Eh! capisco il mistero ben io
Che fatale qui sotto si cela;
Ma prudente è di guerra l' iddio,
E il sapremo nel corpo serbar.)
Sat. (Ah! se fia ch'io pur m'abbia dell' oro,
Di tacerlo userò la cautela;
Brava gente son tutti costoro,
Ma di me sol mi voglio fidar.)
(Rosa sviene fra le braccia di Giacomo. Gli altri partono.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto nella masseria di Teresa.

Le CONTADINE dalla destra, GIORGINA dalla sinistra, indi TERESA.

Gior. Che fu di Rosa? Ditemi,
Nulla sapete?
Coro Nulla,
»Fuorchè si strugge in lagrime
»La povera fanciulla.
Gior. »Nè si difende?
Coro In pace
»Soffre l'accusa e tace.
Gior. »Eppur che sia colpevole
»Non mi par vero ancor.
Coro »Oh! no, non può sì perfido
»Esser di Rosa il cor.
Gior. »Ecco Teresa!
Coro Tacita,
»Afflitta a noi s'appressa.
Gior. »Ebbene?
Coro Ebbene?
Ter. Ah! l'anima
»Ho dall' angoscia oppressa;
»Agli impeti del core
»Cedei nel mio furore...
»Ma il suo dolor mi lacera,
»Ora mi fa pietà.
Gior. e Coro »E nulla per difendersi,
»Nulla giammai dirà?

Tutti.

Ter. Il suo rossor, le lagrime,
L'affanno, i tronchi detti,

Tutto l' accusa e rendono
Più certi i miei sospetti;
Pure in veder quel pianto
Provo dolor cotanto,
Che n' ho rimorso, e dolgomi
Del troppo mio rigor.

GIOR. *e* CORO Oh! sì, vi parli all' anima
Pietà dell' infelice,
Così lasciarla vittima,
Signora, a voi non lice.
L' accusa ritirate,
La colpa sua scordate,
E dolce avrete un premio
Nel vostro nobil cor. *(il Coro parte)*

SCENA II.

TERESA, GIORGINA, indi subito SATURNINO.

GIOR. Se di salvarla proprio avete in mente,
V' è d' uopo far tacer tosto l' accusa,
Pria che de' Magistrati
Giunga all' orecchio...

SAT. È vano! Già informati
Essi ne sono.

TER. *e* GIOR. Oh Dio!

SAT. Testè mel disse
Il capitan Giocondo, che da loro
Appunto or s' ebbe l' ordine
Di qui fermarsi ancor.

TER. Me sventurata! *(parte)*

GIOR. Povera Rosa!

SAT. E voi, bella adorata,
Quando sarete mia?

GIOR. Forse giammai.

SAT. Giammai?

GIOR. Giammai.

SAT. (Ed io che la credeva

Invaghita di me!) Donna crudele,
Andrò a farmi soldato...
Vado...

GIOR. Buon dì!

SAT. V'andrò... son disperato! (*parte*)

SCENA III.

GIORGINA, indi STEFANIO.

GIOR. Infin che la speranza non m'è tolta
Di sposarmi a Stefanio,
Altri non vo'.

STEF. Cugina...

GIOR. (Desso!)

STEF. Ah! come
I grati dimostrarvi sensi miei?

GIOR. Che dite?

STEF. Ah! sì, dovrei,
Poichè nulla possiedo, almen la destra
Offrirvi.

GIOR. (Oh Dio!)

STEF. Ma senza il cor...

GIOR. Comprendo.
Un'altra amate; basta! - E che mai feci
Onde mi siate grato?

STEF. Voi mi salvaste dall'andar soldato,
Mia libertà compraste...

GIOR. V'ingannate,
Io tal merto non ho.

STEF. Come?

GIOR. Il ripeto,
Quella non sono.

STEF. E chi mai fu?

GIOR. L'ignoro,
A me nulla dovete. Addio, cugino!
(Pazïenza! mi resta Saturnino.) (*parte*)

SCENA IV.

STEFANIO solo.

Dessa non è! Buon Dio, grazie ti rendo!
Or libero poss'io
Volgere a lei che adoro il pensier mio.
Ah! dove sei, bell' angelo,
Dal caro e mesto viso?
Vieni tua dolce a schiudere
Voce di paradiso;
Teco sdegnato e fiero,
T' accusi il mondo intero...
Pura qual giglio e candida
Al guardo mio tu sei,
E pria morir saprei
Che dubitar di te.
» Torna, o diletta, al giubilo,
» Al riso, alle carole,
» Di fresche rose adornati
» Di gigli e di vïole;
» Sprezza de' rei viventi
» Gli audaci e vili accenti,
» Sempre fedele un' anima
» In me ti resta, o cara,
» Che venturata all'ara
» Saprà giurarti fè.

SCENA V.

GIACOMO e STEFANIO.

GIA. (*che avrà udito le ultime parole di Stefanio*)
Del tuo bel core Iddio mercè ti renda!
STEF. Oh! voi, Giacomo?
GIA. Sì; volea ben dire
Che punto abbandonata
Non sarebbe da te la sventurata.

STEF. Ah! no, giammai.
GIA. La figlia
Accusar del mio bravo capitano! (*entra Teresa e si*
STEF. Che mai dite? *arresta ad ascoltare nascondendosi*)
GIA. D' un prode militare
Che al par d' un figlio amai.
STEF. Deh! mi narrate.
GIA. Ah! sì, tutto saprai.
Ardente in Ispagna la guerra fervea,
E il conte San Giorgio pugnava al mio lato;
Un giorno, che a tutti l'estremo parea,
M'ascolta, egli disse, *mio vecchio soldato:*
Appena la notte discenda sul piano,
Ti reca al villaggio di San Sebastiano;
Là, vecchia una donna, per nome Gustava,
Fidarti un' infante bambina dovrà. (*in questo*
STEF. Qual grido! *momento Teresa getta un grido e parte*)
GIA. Chi è stato? Qalcun ci ascoltava
Fra queste rovine.
STEF. Nessuno qui v'ha.
GIA. *È il frutto*, seguiva, *del primo amor mio,*
Nè ancora alla madre l'altare m' unisce;
Domani, quest'oggi morire poss' io,
E il mondo mia sposa d'infamia colpisce;
Tu vanne, e consegna, mi disse, *quest' atto*
A lei che quel pegno ti porge d' amor.
STEF. E forse quell'era di nozze un contratto?
GIA. Sì, certo, che ad essa rendeva l' onor.
Io, meco recando quel tenero oggetto,
Il giorno seguente felice rediva...
Ma il conte San Giorgio... (*singhiozzando*)
STEF. Che avvenne?
GIA. Nel petto
Da palla omicida ferito, moriva!
STEF. Ah!
GIA. Tosto il congedo di chieder pensai;
L'ottenni, ed a queste mie valli tornai,

SCENA IX.

GIACOMO, STEFANIO e detta.

GIA. (*egli accenna a Stefanio di rimanersi alquanto indietro, indi si appressa dolcemente a Rosa.*)
Rosa, mia dolce figlia, ecco al tuo fianco
Il tuo tenero padre... ei non t'accusa...
Solo ti chiede supplice
Una parola, un detto
Che il perfido sospetto
Da te allontani.
ROSA Ah! padre, non poss'io...
GIA. Perchè?
ROSA Son rea! (*cadendo a' suoi piedi*)
GIA. (*rialzandola*) Che parli?
ROSA Ah! si, son rea,
Ma Stefanio partia
S'io non lo riscattava.
GIA. E ver saria?
STEF. Ah! che ascolto! Per me tu t' esponesti?...
ROSA Stefanio! oh ciel! (*coprendosi il volto colle mani*)
STEF. Bell' anima, che festi!
Tu d'infamia per salvarmi
Ti coprivi, o nobil core,
E pietosa confidarmi
Non osavi il tuo dolore!
ROSA Ma quel fallo, ond'io son rea,
Ripararlo mi credea...
Voi, mio padre, a me una dote
Prometteste...
GIA. E vero, è ver!
E il destino or te percuote,
Innocente creatura!
Ah! su me, su me sventura,
Che illudeva il tuo pensier. (*si odono in lontananza alcuni squilli di tromba*)
ROSA Ciel!
STEF. Qual suono!

GIA. Egli è il segnale
Che fra poco i Magistrati,
Componenti il tribunale,
Esser deggion radunati
Per decider di tua sorte.
ROSA Oh! a tal onta non vivrò... (*per fuggire*)
GIA. Dove corri?
ROSA In braccio a morte....
STEF. No, mia Rosa, arresta, no.
a 3
Omai del fato,
Su questa terra,
Sfidar ci è dato
La cruda guerra;
Che in una speme
Congiunte insieme
Son le nostr'anime
Da santo amor...
STEF. Amico, vanne, guidala
Con te in securo loco,
Io solo innanzi ai giudici
Comparirò tra poco.
ROSA Senza di te, Stefanio?
Giammai non partirò.
STEF. Deh! mia diletta, involati,
Preghiera a te ne fo.
GIA. Figlia, a chi t' ama arrenditi,
Vieni, fuggiam... (*traendola seco*)

SCENA X.

GIOCONDO, seguito da'suoi soldati, e detti.

GIOC. Fermate.
ROSA, STEF., GIA. (Ah! siam perduti.)
GIOC. (*a Rosa*) In grazia,
Venir con me vogliate.

STEF. Mi segui, ad essi in faccia
Io ti saprò involar.

GIA. È tardi; arresta, o giovine,
Tu non lo dêi tentar.

a 4.

GIA. ROSA e STEF. Vieni, / Sì, n' andiamo, nel mio core
Brilla ancor di speme un raggio,
Che m'inspira nel dolore,
Che m'infiamma di coraggio;
Forse ancor ci sarà dato
Ritrovar quaggiù pietà.

GIOC. Voi sapete se il mio core
Al bel sesso rechi omaggio.
Ma la legge, ah! n'ho dolore,
Vuol che adopri un tal linguaggio;

col CORO E alla legge un buon soldato
Sempre cieco obbedirà. *(partono tutti)*

SCENA ULTIMA.

La valle d'Andora, su di un terreno elevato havvi un banco di pietra, ove si raduna il tribunale d'Andora. Alcuni squilli di tromba avvisano gli abitanti che si raccolgono i Magistrati.

I MAGISTRATI, preceduti dal SINDACO, entrano a passo grave e vanno a sedersi al loro posto. — ROSA, STEFANIO, GIACOMO preceduti da alcuni soldati. Contadini d'ambo i sessi entrano da varie parti; indi TERESA.

SIN. Venga Teresa. Udite.
Non ha guari di furto
Rosa accusaste; è vero?

TER. È ver.

SIN. L'accusa;
A sostenere proseguite voi?

TER. No.

SIN. No? Che ascolto mai!
Come?
TER. Per gelosia sol l' accusai,
Perchè la seppi amata
Da Stefanio.
SIN. Fia vero? Sciagurata!
Ed osaste?
TER. Innocente or la proclamo.
ROSA Che parla? *(piano a Giacomo)*
GIA. Taci.
SIN. Riflettete, o donna,
Che l' onor le rapiste...
TER. Sì, perduta
Io la volea.
SIN. Voi dunque confessate
Questa vile calunnia innanzi a noi?
TER. Sì, la confesso.
SIN. Infamia eterna a voi! *(i giudici siedono per deliberare, circondati dai soldati e dai contadini)*
ROSA *(fuggendo dal fianco di Giacomo, e correndo a Teresa)*
Ah! la sorte che a voi si prepara
La mia sorte esser debbe...
TER. Deh! cessa,
Della vita mi sei tu più cara...
ROSA Io son rea...
TER. Parla a voce sommessa.
ROSA Perchè adunque cotale mistero?
TER. *(dopo avere osservato che Giacomo e Stef. soltanto la odono)*
Son tua madre!
STEF. e GIA. Sua madre!
ROSA Fia vero?
Voi, mia madre!...
GIAC. Ma come il sapeste!
TER. Il racconto ch'or dianzi a lui feste... *(accen. Stef.)*
STEF. E quel grido?
TER. Era quel dell' amore...
Ma il dobbiamo in tal loco mentir.

STEFANIO e GIACOMO
Grazie, o ciel!

TER. Ch'io ti stringa al mio core!...

ROSA Ah! la gioja mi toglie il respir.

a 2

Sola quaggiù, di lagrime
Pascendo i giorni miei,
Oh! quante volte supplice
Al cielo io ti chiedei;
Ed ei parea sorridermi,
Dirmi parea: *fa core,*
Quel sospirato albore
Lunge a spuntar non è.
Alfin ti trovo! ah! vivere
Ognor desío con te.

SIN. Del tribunal d'Andora
Dettata è la sentenza.

GLI ALTRI Ah! che fia mai!

SIN. Teresa, la tua sorte fra le mani
Si commette di Rosa. Ella pronunci:
L'esilio tuo per sempre, o il suo perdono.

ROS. Il mio perdono?... Oh Dio!
Fra le mie braccia!

TER. Ah! Rosa...

ROS. Al seno mio!
(*gettandosi fra le braccia l' una dell' altra*)

CORO Nobile cor!

ROS. Mio padre!...

GIA. (*presentandole Stefanio*) Ecco il tuo sposo.

ROS. Stefanio amato! oh gioja! oh lieto giorno!
Tutti, ah! tutti venite a me d'intorno.
Congiunti ognora in tenero
Soave e dolce amplesso,
Di questa vita il pelago
Insiem si varcherà.

Nè delle gioje il turbine,
Nè del dolor l'eccesso
In terra mai nostr'anime
Dividere potrà.

STEF., GIAC. *e* TER.

L'amor, la pace arriderci
Per sempre noi vedremo...
Ah! di quest'ora il giubilo
Spiegare il cor non sa.

CORO
Che voglia amor sorridervi
Preghiera al ciel faremo,
Al ciel che libra e regola
In terra l'equità.

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinf.*
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
Elisa
* Elvina.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone, ovvero Una legge Spagnuola.
* L'Arrivo del signor zio.
La Sonnambula.
La Straniera
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* La Vivandiera per amore.
* Lazzarello.
L'Elisir d'Amore.
* Leonora.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* L'Uomo del mistero.
* L'Osteria d'Andujar.
* Maria, Regina d'Inghilterra.
* Margherita.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*